

UN' ARMA LUNGA PER LA POLIZIA LOCALE

di **BOTTERI** Giovanni - **GELFI** Eros



GRuppo Istruttori Formazione Operativa
Polizia Provinciale di Brescia

Quasi un tabù.....

Quando si parla di armi da fuoco per la Polizia Locale ci si riferisce quasi esclusivamente all'arma corta ovvero pistola semiautomatica o revolver (non so se c'è ancora qualche Comando in Italia che li ha in dotazione..). In effetti però il legislatore, già all'art. 4 comma 3° punto B del D.M. 145 del 4 Marzo 1987, prevedeva la dotazione di arma lunga comune da sparo per i soli servizi di polizia rurale e zoofila (naturalmente per quegli addetti in possesso della qualità di agenti di P.S.).

Ma c'è di più: la Legge quadro sulla caccia (L. 157/92) all'art. 27 comma 1° punto A prevede il porto delle armi lunghe (quelle previste dall'art. 13 della stessa Legge) per quegli operatori che svolgono attività di vigilanza venatoria ed in particolare parliamo quindi di Polizia Provinciale (ovvero di Polizia Locale delle Province).

Fra le armi lunghe in dotazione ai Corpi di Polizia Provinciale troviamo quindi fucili a canna liscia, carabine a canna rigata, fucili con proiettili a narcotico ecc.

L'armamento di cui sopra viene fornite agli operatori, come cita il D.M. 145/87 in quanto “ adeguato e proporzionato alle esigenze di difesa personale, in relazione al tipo di servizio prestato”.

Ma in effetti era forse “adeguato e proporzionato” 20 anni fa.....In questo lasso di tempo la società ed il suo bisogno di sicurezza sono molto cambiati.

Ma soprattutto è cambiato il ruolo della Polizia Locale: una vera e propria “Forza di Polizia” nei fatti e nelle richieste di cittadini ed Amministratori per assicurare “in prima linea” la Sicurezza Urbana. Di fatto poi il “Pacchetto sicurezza” è stata la ciliegina sulla torta, attribuendo ai Sindaci nuovi poteri di ordinanza attinenti la sicurezza urbana.

Se 20 anni fa parlare di un arma lunga per la Polizia Locale con la quale uscire in servizio era quasi un tabù ora mi sembra che, in fondo in fondo, non lo sia più tanto.

Qualche esempio....

Personalmente mi ha molto colpito il fatto che in fase di proposta di armamento nella bozza della Legge “Saia” non si sia neanche accennato di dotare la Polizia Locale di un arma lunga da portare in servizio istituzionale generico (non solo quello ittico-venatorio per intenderci) anche solo come dotazione di reparto. E penso che come me lo siano stati i tanti colleghi che lavorano “sulla strada” nei nuclei di Pronto Intervento (soprattutto delle grandi città) e che conoscono bene i rischi insiti in ogni intervento che ci richiedono di effettuare.

I cittadini non hanno ancora ben definito la nostra tipologia lavorativa che ruota a “360°” e che va dal servizio viabilistico agli interventi ad “alto rischio” come quelli su rapine in corso, litigi famigliari con presenza di armi da fuoco ecc ecc.

Forse perché quando li effettua “qualcun altro” questi hanno appositi uffici stampa che “sanno” amplificare il messaggio “mediatico” e poi, se non bastasse, ci sono i serial televisivi.....

Mi torna alla mente il mio primo intervento diciamo “quasi operativo”...non sono passati 20 anni ma quasi...allora lavoravo presso la Polizia Locale di un Comune nel Bresciano. Io ed un collega (allora sottufficiale) stavamo effettuando un posto di controllo quando ci chiama la Centrale e ci avvisa che era appena stata effettuata una rapina presso una tabaccheria. Il malvivente era armato di fucile a pompa e probabilmente stava arrivando nella nostra direzione. Seguiva la descrizione della macchina. In quei tempi “eroici” non si parlava certo di giubbotti antibalistici ma della sola pistola d’ordinanza per i Comandi fortunati che l’avevano in dotazione. In effetti la cosa che ricordo meglio fu il viso di quel sottufficiale quando entrambi estraemmo dalla fondina le nostre “microscopiche” pistole nel letale calibro “7,65 browning”.....

Nell’imminenza della possibile azione, scoppiammo in una risata...isterica di quelle che ti colgono quando l’adrenalina comincia a pulsare e ti viene la paura sotto pelle.... Penso che molti di Voi abbiano sentito quella scossa che sale lungo la schiena in certe situazioni...e quando la provi non la dimentichi!

Ma soprattutto ti fa ragionare, se riesci ad evitare il peggio..... il malvivente prese un'altra direzione.

Perché un arma lunga??

Quando effettui certi tipi di servizi (pronto intervento, attività di Polizia Giudiziaria investigativa, ricerca di persone pericolose ma anche un “normale” e programmato posto di controllo stradale può succedere di tutto.

Quando si studiano le tecniche operative è la prima regola che viene insegnata ai discenti e se si fa mente locale è quella che salva la vita poiché basta ragionare sulla stessa per creare il giusto atteggiamento mentale nell’operatore.

Ma accanto alla preparazione mentale ed alla buona volontà ci vogliono anche i giusti “mezzi”. In caso contrario succede solo una cosa: si rischia la vita ed alle volte la si perde.....

Un arma lunga (e analizzeremo più avanti cosa tecnicamente sarebbe meglio avere in dotazione) quindi diventa il giusto “mezzo”, quantomeno nelle situazioni di alta criticità, al fine di avere qualche chances per sopravvivere.

Da quest'anno (2010) l'U.I.T.S. nel consueto manifesto sull'attività istituzionale delegata dal Ministero dell'Interno ha inserito apposite sessioni di specializzazione addestrative per le Polizie Locali rivolte a quegli operatori e cito testualmente quanto scritto: “ **con compiti di intervento in situazioni operative similari a quelle delle Forze dell'Ordine al fine di ottenere una più adeguata preparazione all'uso dell'arma in situazioni di possibile coinvolgimento.....**”.

Quanto scritto mi ha fatto riflettere: innanzitutto si parla di “compiti di intervento” uguali a quelli delle Forze dell'ordine e non sussidiari. Da lì è naturale che le situazioni operative siano similari.... Ma quello che mi fa pensare è che il fine sia quello di “ottenere una più adeguata preparazione all'uso dell'arma in situazioni di possibile coinvolgimento”... Come a dire che fino adesso il problema principale era che con queste armi non dovessimo solo farci del male nel manipolarle (poveri tonti...) mentre le situazioni di possibile coinvolgimento fino adesso non erano neanche state preventivate durante i nostri servizi.....

Ma torniamo a noi: compiti di intervento uguali significa mezzi di intervento uguali e stessa preparazione. Il ragionamento penso non faccia una grinza. Ma allora perché non è così?? Al Ministero dell'Interno l'ardua sentenza.....

Cosa ci servirebbe...

Lasciamo le perplessità ed entriamo nel tecnico: cosa sarebbe utile portare in servizio come “arma lunga” di reparto??

Ho girato la domanda a vari colleghi e più o meno la risposta è stata la stessa: qualcosa di simile al PMB M 12S in dotazione alle Forze dell'ordine.

Magari qualcosa di più moderno, anche in solo tiro semiautomatico e con una capacità minima di 15 colpi nel caricatore. Possibilmente con caricatori (e quindi calibro) intercambiabili con la pistola di ordinanza. Magari dotato di cinghia tattica, multi rail con illuminatore, laser e Red point per coprire ogni esigenza operativa.

Cosa ne penso io....

Qualcuno si starà facendo quattro grosse risate ed affermazioni del tipo: state vivendo tutti a Fantasyland...ci hanno fatto problemi di ogni genere per gli spray al capsicum ed i tactical batons ed ora tu parli addirittura di armi lunghe.....

Per me l'importante è cominciare a parlarne, magari affrontando il problema da nuove angolazioni e con considerazioni tecnico-realistiche che anticipino i tempi.

Bisogna tener conto poi che ad una categoria vicino alla nostra (e cioè le G.P.G.) da anni è stata data la possibilità di avere l'estensione del porto d'armi per portare armi lunghe. Non voglio iniziare la "guerra dei poveri" ma ricordo semplicemente che si tratta di "privati" senza qualifica di Polizia Giudiziaria. Per noi basterebbe la buona volontà politica ed una Legge ad hoc. Ma se non iniziamo a chiedere.....

Ho riflettuto parecchio su come dovrebbe essere l'arma ideale per il servizio di Polizia Locale: innanzitutto dovrebbe trattarsi di un arma "multiruolo" e con questo termine intendo dire che abbia la possibilità di utilizzare sia munizionamento letale che "meno che letale". Ultimamente si è visto un proliferare di armi tipo "less than lethal" ma che mantengono unicamente questa funzione. Sono molto specializzate e forse più adatte ad un ruolo inerente la Polizia Penitenziaria. Inoltre hanno costi notevoli. Le armi tipo Pistola Mitragliatrice di cui parlavamo prima sono esattamente il contrario: solo munizionamento letale tra l'altro in calibri che mantengono la capacità "operativa" oltre il chilometro di distanza e questo non è certamente l'ottimale nei centri abitati.

Per la nostra categoria vedo bene quindi un fucile a pompa in calibro 12 (magari con canna rigata) e calcio retrattile (tipo quello montato sui Black Rifles) con impugnatura a pistola.

Naturalmente punto rosso per l'acquisizione veloce dei bersagli e la possibilità di sparare con entrambi gli occhi aperti mantenendo una visualità ottimale nell'ambito soprattutto dei centri abitati dove circola parecchia gente e si deve avere la possibilità di valutare se sia il caso di ingaggiare oppure no.

Sulla cartella laterale monterei un porta colpi supplementare tipo Side-saddle (vedi la prima foto) e naturalmente una cinghia tattica per il trasporto. Su un rail laterale monterei invece un illuminatore con laser integrato.

Quelli di prima staranno dicendo: "ci manca solo la spada laser".....Se invece frequentassero di più i poligoni vedrebbero che questi "optional" sono oramai comuni tra i frequentatori degli stessi. Il fatto che le nostre Forze dell'Ordine statali non li abbiano in dotazione è per un fatto meramente economico altrimenti sarebbero i primi ad utilizzarli per il vantaggio tattico che danno questi strumenti.

La possibilità di utilizzare munizionamento meno che letale è inoltre molto importante per il servizio di Polizia Locale per colmare il gap esistente nell'indice di azione. Naturalmente per gestire in sicurezza l'apparato di cui sopra, necessita delle giuste competenze in fase di manipolazione e cambio tattico del tipo di munizione.

Nulla che sia impossibile mediante un addestramento specifico e costante.

Per concludere...

Con la presente dispensa ho voluto dare un contributo ad una discussione all'interno della nostra categoria che è più sentita di quello che si pensa.

Sicuramente la stessa discussione non è limitata al discorso "armi" ma anche e soprattutto all'accesso alle Banche dati delle Forze statali ed al nuovo ruolo che la Legge ci richiede.

Come ho detto prima l'importante è cominciare a parlare dei nostri fabbisogni di tutela e soprattutto, visto la richiesta che ci fanno sempre più forte di scendere "in campo" anche quella di cominciare a chiedere i giusti mezzi ed istituti di tutela per noi e le nostre famiglie.

Nella prossima dispensa, seguendo un filone logico, cominceremo a parlare di tiro operativo con le armi lunghe (fondamentali, posizioni di tiro, manipolazioni ecc ecc).

VI RINGRAZIAMO PER LA CORTESE ATTENZIONE!

Gli Istruttori di Tiro Operativo



gbotteri@provincia.brescia.it



egelfi@provincia.brescia.it

© Riproduzione riservata (2010)